



Tariffe Postali e Filatelia

A decorrere dal 1° gennaio del corrente anno è stato apportato un ritocco alle tariffe postali italiane. Il diritto di raccomandazione e quello per espresso, infatti, sono stati portati rispettivamente a lire 130 e lire 150, oltre la normale tassa di francatura. Questo aumento segue a pochi mesi di distanza un altro, disposto con D.P.R. 22 luglio 1965 n. 880, che ha avuto effetto il 1° agosto successivo. Con quest'ultimo decreto si aumentarono le tariffe postali e telegrafiche sia per l'interno della Repubblica che per l'estero. Per effetto di tale aumento la tassa per le lettere circolanti all'interno del paese fu elevata da 30 a 40 lire, quella per le cartoline postali da 25 a 30 lire, mentre la tassa per le cartoline illustrate con la sola firma fu portata da 15 a 20 lire. Il diritto per le raccomandate da 85 e 90 e quello per gli espressi da 105 a 120, oltre le normali tasse. Tutte le altre voci tariffarie subirono un notevole aumento: dalle stampe ai manoscritti, dai pacchetti ai pacchi postali, dai vaglia ai conti correnti, dai noli delle caselle ai buoni postali; nulla fu tralasciato.

Si disse che il maggior gettito preventivato in 60 miliardi avrebbe consentito al Governo di limitare il deficit dell'Amministrazione P.T. che per il 1965 era asceso a ben 90 miliardi.

In genere gli aumenti delle tariffe sono sempre dettati da esigenze di bilancio ed essi avvengono frequentemente in ogni paese, anche dove la moneta è solida e le riserve auree sono cospicue.

Nella Gran Bretagna

non più tardi di pochi mesi addietro vi è stato un aumento generale delle tariffe postali per l'interno. Per le lettere fino ad un'oncia la tariffa è stata elevata da 3 a 4 d.; per le cartoline con corrispondenza la tariffa è stata portata da 2 e mezzo a 3 d.; per le stampe fino a due once l'aumento è stato di mezzo d. e di 1 d. per le stampe da due a quattro once. Aumento subirono le tariffe per i giornali e per i pacchi postali; immutate restarono quelle per l'estero.

Eppure il penny vale oltre sette lire e la sterlina è di gran lunga più stabile della lira italiana!

Di un altro provvedimento del genere si parlò pure poco tempo fa in Francia, ove pare che il deficit annuo dell'amministrazione postale si aggiri sui 30 miliardi.

Fatta questa premessa, addentriamoci nel campo filatelico, tenendo sempre d'occhio gli aumenti tariffari. E'

importante, sapere: non crediate che si tratti di un gioco da bambini. Filatelia e tariffe postali non possono essere disgiunte; si tratta di un binario, su una rotaia del quale corre il treno carico di lettere, di cartoline, di pacchi, di espressi, di raccomandate e sull'altra rotaia corrono gli interessi economici di migliaia di commercianti, di negozianti, di milioni di filatelisti.

Alla partenza del treno è lo Stato che ha guadagnato la sua tassa di francatura; all'arrivo è il filatelista che guadagna il suo francobollo usato. Francobollo che allo Stato non interessa più, ma che per il filatelista costituisce il suo patrimonio. E' quindi logico che ogni mutamento delle tariffe postali mette a rumore il campo filatelico sia perché il Ministro delle poste, per adeguare l'affrancatura alle nuove tariffe, è costretto a emettere nuovi francobolli, sia perché francobolli normalmente comunissimi cominciano a diventare meno comuni.

Rifacciamoci per un momento a uno degli ultimi aumenti delle tariffe postali, quello cioè deliberato il 22 luglio 1965, allorché, tra gli altri aumenti, la tariffa di 30 lire per affrancare una lettera fino a 20 gr. fu portata a 40 lire. Che cosa successe in quel caso? Il francobollo da 30 lire normalmente usato fino allora, venne messo un poco da parte, mentre salì alla ribalta quello da 40 lire, fino allora pochissimo usato.

Passando alla filatelia commerciale succede che se fino al luglio 1965 un pacchetto da cento francobolli usati da 30 lire valeva, poniamo venti lire e un pacchetto da 40 lire ne valeva trenta, dopo l'aumento i rispettivi valori subiscono un'inversione e il pacchetto da 40 lire verrà poco a poco a costare di meno, mentre quello da 30 verrà a costare di più.

Voi direte che tutto questo non ha eccessiva importanza; che i pacchetti da cento francobolli usati sono una miseria e che non vale la pena di parlarne. Ebbene, possiamo affermare che la filatelia è fatta anche di queste « miserie », anzi si può dire che la sua principale impalcatura si regge soprattutto su tali miserie (almeno prima del recente ed improvviso boom del Vaticano).

E' più facile collocare mille pacchetti di francobolli comuni usati a lire 30 il pacchetto, che non un francobollo da 30mila lire.

Indubbiamente, la modifica delle tariffe interessa anche la filatelia; e se andiamo a spulciare nella storia del francobollo, vedremo che proprio le

modifiche delle tariffe hanno creato, a volte, alcune « rarità ». E qui bisogna cominciare dal principio, partire cioè, dal lontano 1840 quando in Gran Bretagna apparve il primo francobollo adesivo, applicato sulle buste della corrispondenza.

La storia di questo primo francobollo è nota un po' a tutti ed è quindi inutile entrare nei particolari: basta ripetere il nome del suo ideatore per rinfrescarci la memoria. Si chiama Rowland Hill.

E' errato parlare di primo francobollo: ne apparvero invece due: « un penny nero » e « due pence azzurro »: 6 maggio 1840.

L'apparizione dei primi francobolli coincise appunto... con un mutamento di tariffa.

Infatti, prima che apparisse il famoso « penny nero » con la testa della Regina Vittoria, spedire una lettera costava un patrimonio... a chi la riceveva, perché doveva pagare la tassa: anche uno scellino, a volte. Simile enormità, mentre impediva alle classi meno abbienti di far uso della posta, ostacolava ogni sviluppo economico.

Il trasporto della corrispondenza era affidato a compagnie, dapprima private, molto spesso di « corporazioni », tra le quali famosa fu quella dei « macellari » in Baviera. In seguito fu lo Stato ad assumersi il servizio del trasporto.

L'importo della tassa era commisurato alla distanza e al volume del plico. Essendo, quindi, cospicua la tassa, capitava spesso che il ricevente rifiutasse la lettera in arrivo con evidente dispendio di energie da parte del povero « corriere », che facevano il viaggio a vuoto, e con grave danno dell'erario dello Stato.

Si dice che l'idea

del francobollo adesivo applicato in partenza sia nata nella mente del Sig. Hill dopo aver assistito a un curioso episodio. Passeggiava egli con un amico, allorché la sua attenzione fu attratta dal vivace battibecco sorto tra un corriere postale e una donnetta. Costei, dopo aver attentamente esaminata una lettera a lei diretta, si rifiutò di riceverla, adducendo il motivo di non essere in grado di pagare la somma richiesta. Il corriere, invece, insisteva perché ella ritirasse la lettera. La donna si lamentava, disperata, di essere in così misere condizioni economiche da rifiutare la lettera del caro fratello lontano. A questo punto, commosso, intervenne l'amico di Hill, che si offrì di pagare la tassa richiesta. La donna

più che essere grata, pregò insistentemente costui di risparmiarsi tale obbligo, ritenendosi paga di aver rivisto la grafia del fratello. Infine, poiché il benefattore così volle, la donna accettò il dono. Confidò, poscia, che il sacrificio pecuniario poteva essere evitato, tanto lei sapeva già cosa il fratello le comunicava, avendo interpretato i segni convenzionali tracciati sulla busta dal mittente. Per non pagare la tassa lei e il fratello ricorrevano da tempo a questo stratagemma. Con la riforma di Rowland Hill la tassa di spedizione venne pagata alla partenza e la stessa fu ridotta a tal segno, da diventare alla portata di tutti.

Non è piccolo vanto l'aver saputo intuire i vantaggi sociali e finanziari di un servizio a tariffa tanto modesta in un'epoca in cui tutte le amministrazioni postali erano gravate fiscalmente.

In brevissimo tempo i servizi postali assunsero uno sviluppo tale da costringere il governo inglese a istituire tutta una rete di uffici per provvedere alla bisogna. Fu una rivoluzione: l'idea di Rowland Hill non poteva restare fine a se stessa; doveva avere i suoi logici sviluppi. Infatti, nella scia della Gran Bretagna tutte le altre nazioni, una dopo l'altra, furono costrette ad adottare lo stesso sistema per inoltrare la corrispondenza.

Non appena i diversi governi si accorsero che il francobollo, come si dice, « prendeva piede », cominciarono a studiare i mezzi per trarre da esso il massimo vantaggio: sorsero così le raccomandate, le assicurate, gli espressi, ecc... e ad ognuno di questi modi di spedizioni corrispondeva una maggiorazione della tariffa.

Tuttavia pochi sanno che l'idea

di far pagare la tassa di porto al mittente nacque in Italia e che, fin dal 1608, fu creata nel nostro Paese la prima carta postale bollata per lettere di servizio. Questa gloria spetta a Venezia. Lvi fino ai primi anni del 1600 le lettere spedite dagli uffici pubblici della Repubblica erano esenti dal pagamento sia del porto, che del dazio (il quale ultimo non era altro che una tassa fissa a favore dell'erario statale); ma quando il Magistrato delle Acque ebbe necessità di procurarsi il danaro per procedere a lavori di bonifica dei fiumi Brenta, Bottegno e Muson dispose che per ogni lettera inviata a Magistrato, Ufficio, Consiglio della città, si dovessero pagare quattro soldi in più dell'ordinario. Questa tassa, chiamata « dazio delli soldi 4 per lettera », dapprima fu semplicemente annotata sulle lettere stesse, successivamente, per facilità di riscossione, fu pagata mediante l'acquisto di speciali fogli, denominati « tagli » che dovevano servire da involucro alle lettere in partenza.

Un altro sistema italiano per la riscossione delle tasse postali alla partenza si inserì tra i « tagli » di Venezia e il francobollo inglese: i cosiddetti « cavallini » sardi. Erano essi formati da un doppio foglio di carta speciale, avente impresso al centro della prima facciata, il contrassegno di un genietto che suona il corno su di un cavallo lanciato al galoppo. Tali fogli vennero messi in vendita il 1° gennaio 1819 e recavano le impronte dei genietti stampate in inchiostro azzurro su fogli di fabbricazione privata. Successivamente ne venne fatta una seconda tiratura su carta filigranata e i genietti apparvero impressi a secco e in rilievo. Essi costavano un minimo di 15 centesimi e un massimo di 50 centesimi, a seconda del percorso che doveva compiere il corriere. Oggi la carta postale bollata di Sardegna è considerata senz'altro un precursore indiscutibile del francobollo adesivo.

Quando apparvero i francobolli adesivi, le tariffe postali diminuirono di colpo e sensibilmente. Nel Regno di Sardegna, per esempio, quando nel 1851 quel governo decise di adottare i francobolli adesivi, la tariffa discese di colpo a centesimi 5, come minimo (per lettere da distribuirsi dall'ufficio stesso del luogo), e a centesimi 40 come massimo. Le condizioni delle poste italiane fin verso la metà del secolo, a causa della molteplicità e della reciproca diffidenza dei governi, non erano certamente floride. Nella maggior parte degli Stati l'incuria, le gelosie e i rancori polizieschi avevano angariato questo ramo dell'amministrazione e impedito ogni proficuo sviluppo dell'industria dei trasporti. A ciò si aggiungeva il caos derivante dalla diversa monetazione e si avrà il quadro dell'infelice condizione delle poste italiane.

A Napoli, per esempio, per una lettera ci volevano due grana, cioè 8 centes. e 4 milles., essendo il grano quattro centesimi e due millesimi della lira sarda. Negli Stati Pontifici si usava il bajocco. Per una lettera ci volevano due bajocchi e il bajocco corrispondeva a 0,05375 centomilles. della lira sarda (2 baj = 10 centes. e 7 milles. e mezzo). In Toscana le monete erano diverse; c'erano il quattrino, il soldo, la crazia, la lira e il valore facciale dei francobolli partiva da un quattrino per arrivare a 3 lire, somma enorme per quei tempi, tanto è vero che un « tre lire » di Toscana, usato, vale oggi circa 6 milioni e mezzo di lire e circa 12 milioni, nuovo. Comunque prima dell'unificazione d'Italia le tariffe postali non subirono nei diversi Stati sostanziali modifiche. Il Regno d'Italia venne formalmente costituito il 17 marzo 1861. In campo postale, tuttavia, l'unificazione non venne attuata immediatamente ed anzi, nell'ambito delle varie Direzioni Compartimentali vennero mantenute pressoché immutate, per le corrispondenze circolanti all'interno, le tariffe esistenti prima dell'annessione. Il pagamento fu rappresentato con francobolli del Regno di Sardegna, che ben si prestavano alla bisogna, sia perché il loro valore era espresso in lire, sia perché non recavano il nome dell'Amministrazione emittente, sia perché su di essi appariva l'effigie di Vittorio Emanuele II.

Solo nel 1862, in tempi diversi, fu stampata la prima serie di francobolli del Regno, formata da quattro valori. Porto ordinario per una lettera: 20 centesimi; per gli stampati: 2 centesimi.

Questo durò poco, meno di un anno, perché il 1° gennaio del 1863, in base alla legge 5.5.1862 n. 604 (ministro Peruzzi), venne introdotta in Italia una riforma postale, che tra l'altro fissava in 15 centesimi la tariffa unitaria per il primo porto delle lettere circolanti all'interno del Regno. All'uopo venne distribuito agli uffici un francobollo non dentellato, di colore azzurro, appunto di 15 centesimi. Primo caso di riduzione della tariffa postale e ciò per favorire un maggiore scambio di corrispondenze, ossia una maggiore diffusione di idee, un conoscersi meglio, un « fare » presto gli italiani, secondo l'interpretazione del D'Azeglio. Infatti, presto (due mesi) le provviste di questo francobollo si esaurirono e in attesa della serie definitiva, fu emesso un francobollo provvisorio sempre da 15 centesimi, di più facile esecuzione (tutto litografico, invece che a rilievo).

Finalmente il 1° dicembre 1863 fu emessa la prima serie definitiva italiana, completa di tutti i valori, da un centesimo al due lire. Essa fu approntata dalla casa Thomas De La Rue di Londra (dal 1866 a Torino).

Il francobollo, al sa, è un leggero

FILATELIA S. MARIA MAGGIORE

ROMA

VIA DI S. MARIA

MAGGIORE 159-60

TEL. 480.312



Listino di vendita delle serie di VATICANO

	nuovo	usato		1.750	1.450
Stemma ad eff. + E.	90.000	37.500	Traslazione	1.750	1.450
25/30	15.500	3.000	Opere di Miser.	1.300	1.000
Anno Santo	67.500	37.500	Natale 60	2.500	2.000
Medaglioni + E.	100.000	45.000	S. Vincenzo	3.000	2.000
Giuridico	P. a r.	65.000	S. Meinrado	3.000	2.000
Stampa Cattolica	100.000	30.000	S. Leone	4.200	3.000
Archeologia	85.000	35.000	S. Paolo	4.200	3.000
Sede Vacante	47.500	12.000	Osservatore Rom.	4.200	3.000
Incoronazione	15.500	6.000	S. Patrizio	3.750	3.000
Medaglioncini	8.000	8.000	Genetliaco	4.500	3.250
Prigionieri 42	550	550	Natale 61	1.600	900
Episcopato	1.900	1.900	Malaria	3.000	2.500
Prigionieri 43	600	600	S. Caterina	3.500	2.500
Virtuosi	2.400	2.000	Vocazioni Sac.	8.000	6.000
Definitiva + E.	2.250	1.850	Jaricot	3.250	2.500
Prigionieri 44	550	550	Archeologia	1.750	1.100
Soprapstampati + E.	4.750	4.500	Concilio Ecum.	1.600	1.100
Concilio + E.	1.500	1.500	Natale 62	1.500	850
Basiliche + E.	42.500	13.500	Fame	1.750	1.100
Anno Santo	12.500	9.000	Balzan	2.300	1.850
Guardia Pal.	27.500	25.000	Sede Vacante 63	1.750	900
Dogma	15.500	12.000	Incoronazione	5.000	2.500
Pio Oro	26.500	20.000	S. Cirillo	4.500	2.500
Calcedonia	45.000	40.000	Natale 63	1.800	900
12/13	12.500	8.000	Terra Santa	1.200	850
Centenario	8.500	7.500	Nubia	1.800	1.350
Goretto	12.500	9.000	Pietà	950	750
Papi Basil. + E.	4.500	3.250	Michelangelo	700	600
S. Chiara	20.000	16.000	Croce Rossa	700	600
S. Bernardo	20.000	16.000	Cusano	1.500	1.000
Pier Lombardo	37.500	28.500	Natale 64	1.000	750
Patti Lateranensi	7.500	6.000	Viaggio in India	800	700
Anno Mariano	7.500	6.000	Uganda	1.750	1.500
Santif. Pio X	11.000	8.500	Dante	600	550
S. Francesco	7.500	6.000	S. Benedetto	750	750
S. Agostino	7.500	6.000	Q.N.U.	700	600
Chius. Anno Mariano	13.000	10.000	Natale 65	400	400
S. Bonifacio	5.000	4.000	Fogl. Cent.	35.000	33.000
Fra Angelico	6.750	5.500	Fogl. Bruxelles	16.000	15.000
S. Nicolò	5.000	4.000	P.A. Soggetti vari	8.500	7.500
S. Bartolomeo	6.250	5.000	P.A. Il Sogg. vari	8.500	6.500
Guardia Svizzera	5.500	4.750	Tobia	285.000	220.000
S. Rita	4.200	3.250	U.P.U.	92.500	72.500
S. Ignazio	4.500	3.500	Graziano	160.000	132.500
Capestrano	4.500	3.500	I Cupolone	45.000	20.000
Madonna Polacca	4.500	3.500	Angeli	7.500	4.500
Savio	4.250	3.500	II Cupolone	10.000	8.000
Capranica	4.000	3.000	Obelisch	2.000	1.600
Accademia	4.000	3.000	Arc. Gabriele	10.250	9.000
Lourdes	2.750	1.750	Pacchi Postali	43.500	35.000
Marlazzell	4.200	3.250	Segnatasse 1931	46.500	22.500
Bruxelles	8.500	7.500	Segnatasse 1945	500	500
Canova	4.000	3.000	Segnatasse 1954	4.000	3.500
Sede Vacante 58	11.000	6.000			
Inc. Giov. XXIII	1.600	1.100	Giro cpl. di tutte le serie emesse sotto il pontificato di Papa Giovanni XXIII da « Incoronazione » fino a « Sede vacante 63 » più le due serie di P.A.	92.500	60.000
Valeriano	9.500	7.000	Giro cpl. di tutte le serie emesse sotto il pontificato di Papa Paolo VI da « Incoronazione » fino a « Natale 65 »	20.000	15.000
Patti Lateranensi	1.900	1.300			
Radio	1.900	1.300			
Natale 59	2.600	1.300			
S. Casimiro	3.000	1.450			
Sinodo	1.900	1.300			
S. Antonino	4.250	3.000			
Rifugiato	9.500	8.000			

L'offerta si intende valida "salvo venduto", fino al prossimo listino. - La spedizione della merce avviene dietro pagamento anticipato o per contrassegno. - Le spese postali sono a carico del committente. RICHIEDETE IL NOSTRO LISTINO CON NUMEROSE OFFERTE

Scrivendo agli inserzionisti, le vostre lettere godranno di maggiore attenzione se citerete « FRANCOBOLLI ».

VE MA FIL

VIA F. GIRARDI, 88

NAPOLI



Richiedete
i nostri listini
periodici di
VATICANO
REPUBBLICA
REGNO
ed occasioni
varie con
forti sconti

Tariffe Postali e Filatelia

rettangolino di carta: labile, dunque, come le decisioni ministeriali. Il 1° gennaio 1865, poco più di un anno dopo, infatti, la tariffa per l'involo delle lettere fu portata a 20 centesimi.

Sfortunatamente nella serie De La Rue il valore da 20 cent. non c'era ed allora il Ministero provvide a far sovrastampare con il nuovo valore il francobollo in corso da 15 centesimi. Fu questo il primo esempio di francobollo sovrastampato. Esso è particolarmente ricercato dai filatelisti allo stato di nuovo, perché ne esistono tre tipi differenti per lievissimi particolari, ed uno di essi è quotato 550mila lire.

Questo sovrastampato ebbe circa due anni di validità, poi fu sostituito con un normale francobollo da 20 centesimi, alla fine di aprile del 1867. L'effigie reale è tratta da una nuova incisione e il formato della stampa è leggermente maggiorato. L'incorniciatura rettangolare venne introdotta per dare al francobollo, usato più comunemente, un aspetto nettamente diverso da quello degli altri.

L'importo di centesimi 20 per il primo porto delle lettere nell'interno del Regno ebbe lunga validità, fino, cioè, al 1° settembre del 1905, quando il Ministero delle Poste decise di ridurre nuovamente la tassa da 20 a 15 centesimi. Anche allora la serie in corso non aveva il valore da 15 centesimi e così si provvide a sovrastampare con « C. 15 » il francobollo da 20 centes. che fino a quel giorno era stato usato. La nuova tariffa durò a lungo e fino al gennaio del 1916, in piena guerra mondiale, essa restò invariata. Gli eventi bellici, però, avevano messo a nudo le casse dello Stato ed allora ecco che un nuovo decreto (Decr. Luogot. n. 1785 del 9.12.1915) riportò da 15 a 20 cent. il primo porto per le lettere. Sembra quasi un'altalenal

Si prese il francobollo da 15 cent. e lo si sovrastampò col nuovo valore da cent. 20. Da quel momento gli aumenti di tariffa si susseguirono: se ne ebbero il 1° marzo del 1919 e il 1° gennaio del 1923.

Si può dire che in quel periodo non vi fu francobollo italiano che non cambiasse di valore. Il 60 cent. diventò 25 cent., l'85 cent. diventò 7 cent. e mezzo e il 10 lire addirittura fu trasformato in lire 1,75. Fu un momento di caos postale e filatelico che rispecchia il caos economico-sociale conseguente alla guerra, fino all'emissione della famosa serie « Imperiale », avvenuta il 21 aprile 1929, che stabiliva definitivamente le tariffe con le affrancature da cent. 20 per le cartoline e cent. 50 per le lettere.

Questa tariffa non mutò per circa 15 anni, poiché anche durante il periodo iniziale della seconda guerra mondiale restò immutata. E quando l'Italia fu divisa in due dall'invasione, al Sud fu stampato il francobollo con la « Lupa », sempre da 50 cent., mentre al Nord si dava mano alle varie sovrastampe con le diciture della « Repubblica Sociale Italiana ». Le tariffe postali rimasero immutate.

Dopo non si capì più nulla, i francobolli scarseggiavano, la posta funzionava a mala pena. Si usarono per affrancare le lettere marche da bollo, francobolli per pacchi, marche di ogni genere, ecc.

Ristabilito l'ordine, si rifece vive le sovrastampe e, il 2 maggio 1945, i francobolli emessi dalla Repubblica

Sociale furono sovrastampati con nuovo valore e la tariffa per le lettere fu portata a 2 lire.

Da quel primo passo si cominciò a correre sulla china degli aumenti.

Il 1° ottobre (1945) fu data alle stampe la serie così detta « democratica », che comprendeva valori dal 10 cent. al 100 lire e, a poco a poco, per spedire una lettera si salì buona parte della lunga scala: prima due lire, poi quattro, poi dieci, poi quindici e poi venti.

Il 1° ottobre 1948 apparve il primo francobollo commemorativo isolato per l'involo delle lettere (il 15 lire Ponte di Bassano).

Nell'aprile 1949 nuovo ritocco alle tariffe: da 15 a 20 lire (27° Fiera di Milano).

Nell'estate del 1951 ecco il nuovo decreto di aumento: da 20 a 25 lire (Campionati ciclistici del Mondo).

Il 1° luglio del 1960 la tariffa fu portata da 25 a 30 lire (Siracusana-Vittorio Bottego).

Infine il 1° agosto 1965 l'ultimo aumento della tariffa: da 30 a 40 lire (Tassoni).

Ogni mutamento delle tariffe postali mette a rumore il campo filatelico. Ci sembra di aver chiarito questo concetto attraverso la rapida carrellata sui francobolli italiani, testè conclusa. Il problema dal punto di vista tecnico interessa il Ministero e alcuni uffici, sia che essi decidano di emettere nuovi francobolli, sia che decidano di far sovrastampare i vecchi. Interessa economicamente soprattutto gli utenti, che sono costretti a sborsare di più e interessa i filatelisti, i quali, sia detto per inciso, ogni qualvolta sentono che c'è in aria odor di cambio, sperano sempre che qualche valore insignificante della loro raccolta, diventi improvvisamente « buono ».

Per finire diremo che il francobollo deve il suo continuo, imponente sviluppo a ragioni semplici e costanti, quali l'immediato interesse che esso suscita, il suo elevato valore didattico, la sua accessibilità a persone di qualsiasi categoria, la sua stretta aderenza alla storia, al costume, al progresso.

La filatelia, pertanto, ha un complesso valore educativo e psicologico.

Funge da equivalente di-ensivo, svincolando l'immaginazione, specialmente del giovane, dai limiti angusti della consueta realtà, consentendo di spaziare liberamente in un mondo costruito da sé e che perciò corrisponde ad alcuni particolari desideri. Nessuno oggi mette in dubbio il valore della « ricreazione » come pausa del lavoro e il vantaggio di seguire un hobby, soprattutto per gli uomini molto occupati, onde allentare la tensione nervosa che deriva dall'incalzare delle quotidiane preoccupazioni. Il giovane, invece, trova la valvola di scarico delle fatiche della scuola, delle prime incertezze, delle precoci delusioni.

Quanto al valore educativo, la filatelia rappresenta un indice della personalità in evoluzione, permettendo ai genitori e agli educatori di sondare il mistero delle piccole coscienze, onde se del caso intervenire per indirizzare il fanciullo verso determinate attività.

In ultimo luogo la filatelia, attraverso la ricerca di un perfezionamento della forma estetica, affina il gusto del bello, stimola l'amore della cultura e l'approfondimento del sapere, soprattutto di natura storica e geografica.

Da qualche tempo, però, la filatelia sta assumendo un nuovo importante aspetto. « Il francobollo è ormai entrato nella categoria privilegiata dei beni di rifugio ».

Nel porre fine a questa modesta panoramica desideriamo mettere in rilievo un dato statistico. Da quando nel lontano maggio 1840 sono apparsi i primi francobolli in Gran Bretagna ad oggi, oltre 200.000 francobolli diversi sono stati emessi nel mondo. Al primo collezionista, il dott. Gray, funzionario del Museo britannico, si sono aggiunti milioni di persone, che coltivano la passione del francobollo. Oggi i collezionisti di tutto il mondo si stimano a circa 50 milioni e sono esclusi da tale cifra i ragazzi e i principianti. Questa cifra testimonia la bontà e la vitalità della filatelia, la quale oltreché fenomeno economico, assume carattere ed importanza di fattore sociale e si impone quindi alla coscienza dei cittadini, degli educatori e delle Autorità.

VITO MANCINI



POSTINO SCIATORE

— Pistol Postal Pistol Postal Pistol —



ITALIA

SAN MARINO

VATICANO

Numerazone Nazione

VATICANO

Posta aerea

S. 203 U.P.U., raccomandata e volata, con bolli di arrivo a New York, RR. 140.000
 • Venetia • S. 204 Graziano, RR. 180.000
 Tre buste • Venetia • S. 206 (serie completa) Angeli, tutte raccomandate e viaggiatae 20.000
 Tre buste • San Giorgio •, non viaggiatae 14.000
 • Venetia • S. 208, Cupola II, raccomandata e viaggiata 25.000
 • Venetia • S. 208, non viaggiata 20.000
 Busta a colori S. 208, non viaggiata 16.000
 Tre buste • Venetia • S. 209 (serie completa) Obelisk 12.000

Posta ordinaria

• Venetia • S. 33, Dogma, raccomandata e viaggiata, con bollo di arrivo a New York, RR. 30.000
 • Venetia • S. 34, Beatificazione di Pio X, RR. 60.000
 Busta a colori S. 34 35.000
 • Venetia • n. 134 18.000
 • Venetia • n. 155, raccomandata e viaggiata 18.000
 • Venetia • n. 155, non viaggiata 12.000
 • Venetia • S. 36, S. Maria Goretti 18.000
 Busta con effigie della Santa S. 36 15.000

• Venetia • S. 39, Santa Chiara 28.000
 • Venetia • S. 40, San Bernardo, raccomandata e viaggiata 30.000
 Busta a colori S. 40, non viaggiata 20.000
 • Venetia • n. 173, Pier Lombardo Busta a colori n. 173, non viaggiata 20.000
 • Venetia • S. 41, Patti Lateranensi Busta a colori S. 41, non viaggiata 11.000
 Due buste • Venetia • S. 42, (serie completa) Anno Mariano, raccomandate e viaggiatae 15.000
 Busta a colori S. 42, non viaggiata 10.000
 • Venetia • S. 43, Pio X, 18.000
 Busta a colori S. 43, non viaggiata 15.000
 • Venetia • S. 44, S. Francesco, 13.000
 • Venetia • S. 45, Sant'Agostino raccomandata e viaggiata 14.000
 • Venetia • S. 46, Anno Mariano, raccomandata e viaggiata 18.000
 • Venetia • S. 46, non viaggiata 16.000
 • Venetia • S. 47, San Bonifacio Busta • San Giorgio • S. 47, non viaggiata 5.000
 Busta e colori S. 47, non viaggiata 9.000
 • Venetia • S. 48, Beato Angelico, raccomandata e viaggiata 6.000
 Busta a colori S. 48, non viaggiata 7.000
 • Venetia • S. 49, Niccolò V, raccomandata e viaggiata 7.000
 Busta • San Giorgio • S. 49, non viaggiata 5.000
 Busta a colori S. 49, non viaggiata 5.000
 • Venetia • S. 50, San Bartolomeo, raccomandata e viaggiata 6.000
 Busta • San Giorgio • S. 50, non viaggiata 5.000

Busta a colori S. 50, non viaggiata 5.000
 Due buste • Venetia • S. 51, Guardia Svizzera, raccomandate e viaggiatae 9.000
 Due buste • San Giorgio • S. 51 non viaggiatae 6.000
 Due buste a colori S. 51, non viaggiatae 6.000
 • Venetia • S. 52, Santa Rita da Cascia 4.000
 Busta San Giorgio S. 52 3.000
 • Venetia • S. 53, Sant'Ignazio, raccomandata e viaggiata 5.000
 • Venetia • S. 53, non viaggiata 4.000
 Busta a colori S. 53, non viaggiata 3.000
 • Venetia • S. 53, Sant'Ignazio, raccomandata e viaggiata 3.000
 Busta a colori S. 53, non viaggiata 3.000
 • Venetia • S. 54, San Gio. Capestrano (30-10-1956) 6.000
 Busta • San Giorgio • S. 54 4.000
 Busta a colori S. 54 4.000
 • Venetia • S. 55, Madonna Nera Busta a colori S. 55 4.000
 • Venetia • S. 56, Domenico Savio, raccomandata e viaggiata 10.000
 • Venetia • S. 56, non viaggiata 8.000
 Busta • San Giorgio • S. 56, non viaggiata 6.000
 Busta e colori S. 56, non viaggiata 6.000
 Due buste • Venetia • S. 57, canonica, raccomandate e viaggiatae 6.000
 Una sola busta • Venetia • S. 57, raccomandata e viaggiata 5.000
 Busta a colori S. 57, non viaggiata 4.000
 • Venetia • S. 58, Accademia,

raccomandata e viaggiata 4.500
 Busta a colori S. 58, raccomandata e viaggiata 3.500
 • Venetia • S. 59, Mariazell, raccomandata e viaggiata 6.000
 Busta non • Venetia •, raccomandata e viaggiata 5.000
 Due buste • Venetia • S. 60, Lourdes, raccomandate e viaggiatae 3.500
 • Venetia • S. 60, non viaggiatae 2.500
 • Venetia • S. 61, Bruzelles, raccomandata e viaggiata 16.000
 Busta a colori S. 61, non viaggiata 12.000
 • Venetia • S. 63, Canova, raccomandata e viaggiata 4.500
 Busta altro tipo S. 63, raccomandata e viaggiata 3.500
 Busta • Capitolium • S. 63, non viaggiata 3.000
 • Venetia • S. 64, Sede Vacante II, raccomandata e viaggiata 5.000
 • Venetia • S. 64, non viaggiata 4.000
 Busta altro tipo S. 64, non viaggiata 3.000
 • Venetia • S. 65, Inconcezione Busta altro tipo S. 65 1.500
 Due buste • Venetia • S. 66, Martiri Valeriano 13.000
 Busta altro tipo S. 66 10.000
 • Venetia • S. 67, Patti Busta • Capitolium • S. 67 1.200
 Busta S. 68, Radio 1.000
 • Venetia • S. 71, Sinodo 1.000
 • Venetia • S. 72, S. Antonino 1.600
 Due • Venetia • S. 73, raccomandate e viaggiatae 8.000

Due buste • Capitolium • S. 73 5.000
 • Venetia • S. 74 1.200
 Busta • Capitolium • S. 79 1.200
 Foglietti
 • Venetia • F. 1, Centenario francobollo, raccomandata e viaggiata RR. 60.000
 • Venetia • F. 2, Bruzelles, raccomandata e viaggiata 40.000
 Busta non • Venetia • F. 2, Bruzelles, raccomandata e viaggiata 30.000

SAN MARINO

• Venetia • S. 69, viaggiata 1.500
 • Venetia • n. 422, viaggiata 2.000
 Tre buste • S. 67, raccomandate e viaggiatae 5.000
 • Venetia • S. 68, raccomandata e viaggiata 3.000
 • Venetia • n. 475 12.000
 • Venetia • S. 96 2.000
 Due buste • Capitolium • S. 98 2.500
 Due buste • Capitolium • S. 100 1.300
 Quattro buste • Capitolium • S. 106 2.000
 Due buste • Capitolium • S. 108 2.000
 Busta • Capitolium • S. 111 600
 Tre buste • Capitolium • S. 112 1.500
 • Venetia • n. 568, Europa 1961 5.000
 Foglietti
 • Venetia • F. 17, raccomandata e viaggiata, RR. 65.000
 Tre buste • Venetia • F. 19 + F. 20 + F. 21, R. 10.000

RAYBAUDI

Organizzazione Filatelica Italiana

Dr. LUIGI RAYBAUDI MASSILIA

VIA POLI, 29 (TRITONE) - ROMA - TEL. 675.628 - 674.798 - 681.044 • FILIALE: PIAZZA POLI, 35-35a - TEL. 672.844

Richiedete

il nostro listino di vendita di tutte le emissioni d'Italia Repubblica 1946 - 65 che Vi verrà inviato gratis. Siamo interessati all'acquisto di fogli interi di detto periodo, ai più alti prezzi del mercato.

Inoltre A - SERIE - E FOGLI - TRIESTE
 E - GIRI EUROPA 1956 - 65

Pagamento contanti, massima serietà

Ditta **ALDO MANCINI**
 ROMA - VIA TARQUINIO PRISCO, 80

FILATELIA COLONNATO

ROMA

Piazza Risorgimento, 57-58
 Telefono 657.435

Casella postale ROMA, 47 n. 30098

Scrivendo agli inserzionisti, le vostre lettere godranno di maggiore attenzione se citerete « FRANCOBOLLI ».

LA SERIE DEL GIORNO: LA "F.G. 51,"

Il progressivo interesse per i francobolli della Repubblica Italiana, e specialmente per quelli del primo periodo, che « grosso modo » può comprendere le emissioni dal 1946 al 1952, è esploso particolarmente durante il XXI Convegno Filatelico Nazionale di Roma, conclusosi nel pomeriggio di lunedì 31 gennaio scorso.

Le quattro giornate del Convegno hanno messo in evidenza l'assoluta mancanza di offerta di materiale filatelico, relativamente al periodo sopra citato, rispetto alla richiesta ed il conseguente aumento dei prezzi di tutto il « settore Repubblica » con punte eccezionali per il primo periodo.

Dei francobolli o serie di francobolli richiesti una serie si è imposta all'attenzione di tutti i commercianti, investitori, collezionisti ed osservatori: è la serie dell'« F.G. 51 » emessa per ricordare filatelicamente le Feste ed i Concorsi Ginnastici Internazionali che ebbero luogo a Firenze dal 20 maggio al 2 giugno 1951. Questa serie, che prima del Convegno di Roma aveva un prezzo di Catalogo aggirantesi sulle 6.000 lire, o poco più, nei giorni del Convegno ha subito un aumento fortissimo, sì che il prezzo attuale è oscillante intorno alle 30.000 lire.

Ritengo opportuno l'esame della serie, che oggi è la serie del giorno: ricordandone la nascita strana e misteriosa, il suo scopo e il suo incerto procedere fino all'inizio del corrente anno è possibile trovare la spiegazione dell'improvviso e vertiginoso aumento del prezzo della serie.

Le manifestazioni ginnico-sportive

Dal 20 maggio al 2 giugno 1951 si svolsero a Firenze le Feste ed i Concorsi Ginnastici Internazionali, cui presero parte oltre cinquemila atleti con oltre 150 formazioni italiane e straniere. Si trattò soprattutto di una festa della gioventù; è per questo che alla manifestazione presero parte formazioni giovanili maschili e femminili: squadre di giovani esploratori di Trieste in primo piano per la particolare situazione politica della Città in quel momento; di Venezia, Vicenza, Bergamo, Forlì, La Spezia; formazioni atletiche di Como, Mestre, Cantoni, Legnano, Colombo di Genova, Setese e Varesina, tanto per citare quelle che riscosero i maggiori applausi e riportarono i maggiori successi; rappresentative delle scuole di Firenze e di altre città d'Italia; atleti costituenti le squa-



Fig. 1 - La cartolina ufficiale (recto) edita a cura del Comitato Esecutivo dell'F.G.51.

dre nazionali d'Italia, Austria, Svizzera, Jugoslavia, Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Portogallo, Germania, Iran, Egitto e di altri paesi d'Africa e del Medio Oriente. Già nei giorni precedenti l'inizio delle gare cominciarono ad affluire a Firenze l'« F.G. 51 », muniti dei loro larghi cappelloni e dei loro vivaci fazzoletti. Il Centro Raccolta era situato agli esploratori partecipanti alle Cascine, ove le squadre innalzarono subito le loro tende e le loro insegne. La sera del 19 maggio, precedente l'inizio delle manifestazioni ufficiali, gli Scouts accesero il grande fuoco del bivacco e squadre di giovani effettuarono scene folcloristiche, dato che ve-

Fig. 2 - La Cartolina Ufficiale (al verso), edita a cura del Comitato Esecutivo dell'F.G.51, con i tre francobolli commemorativi dell'F.G.51, oliberati con l'annullo speciale.



nivano premiate le squadre che dimostravano la migliore organizzazione ed il maggior rispetto per le norme del campeggio.

Le Feste ed i Concorsi Ginnastici Internazionali furono aperti il 20 maggio dai militari, esploratori e vigili del fuoco nella palestra e sui campi della Scuola di Guerra Aerea delle Cascine.

La partecipazione dei militari (squadre dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina e della Guardia di Finanza) fu quanto mai significativa, perché offrì all'insieme delle manifestazioni quella completezza spettacolare e coreografica, alla quale gli organizzatori avevano aspirato, fino dall'inizio.

Alle gare ginniche del mattino seguì una manifestazione professionale dei Vigili del Fuoco, rappresentanti i Corpi delle diverse città della Toscana, con le loro esibizioni acrobatiche ed una partita di idro-ball.

Le gare ginniche, comprendenti esercizi a corpo libero ed agli appoggi, salita alla fune, lancio del peso e corsa ad ostacoli, si svolsero al mattino ed al pomeriggio al Campo Padovani e allo Stadio comunale.

Il 24 maggio i Giochi Ginnici Internazionali entrarono nella fase più interessante con i concorsi maschili e femminili; con gare per gli studenti delle scuole medie maschili e femminili di tutta Italia, che si svolsero dal 25 maggio al 1 giugno al Campo Padovani di Firenze. Nell'occasione la Federazione Internazionale di Ginnastica tenne a Firenze il suo 30° Congresso Generale, dal 28 al 30 maggio, con l'intervento del suo presidente, marchese Goblet D'Alviella.

Il 24 maggio i Concorsi della « F.G. 51 » comprendevano gare per allievi, esordienti ed atletica per adulti nonché il Torneo Internazionale delle Nazioni valido per la Coppa Italia, al quale parteciparono le squadre nazionali d'Italia, Austria, Svizzera, Jugoslavia, Finlandia, Svezia, Lussemburgo, Portogallo, Germania, Iran, Egitto e altri paesi africani e del Medio Oriente.

I maggiori successi furono riportati dagli atleti svizzeri, particolarmente applauditi fino da quando entrarono in campo, con sorprendenti acrobazie alla sbarra e al volteggio. L'alfiere della squadra svizzera, Stalder, ottenne il primo posto anche nella graduatoria individuale. L'Italia si classificò al terzo posto, grazie alle prestazioni di Figone, Sampieri e Zanetti.

A) Classifica Coppa Italia:

- 1) Svizzera, punti 339,40; 2) Finlandia, p. 327,82; 3) Italia, p. 318,20; 4) Austria; 5) Jugoslavia.

B) Coppa Italia Individuale:

- 1) Stalder (Svizzera), punti 57,85; 2) Gimhard (Svizzera) p. 56,90; 3) Thalmann (Svizzera) p. 56,50...; 12) Figone (Italia), p. 54,85; 13) Sampieri (Italia); 15) Vadi (Italia).

I Concorsi maschili dell'« F.G. 51 » ebbero la loro imponente conclusione il 27 maggio allo Stadio Comunale, alla presenza delle più alte autorità internazionali della ginnastica.

Dopo la fine del XXX Congresso Internazionale di Ginnastica, il 31 maggio ebbero inizio i Concorsi femminili dell'« F.G. 51 », con prove dall'alba al tramonto allo Stadio Comunale.

Le gare femminili videro il successo delle ginnaste azzurre ed jugoslave nel Torneo delle Nazioni valido per i Trofei d'Italia. La lodigiana Scaricabarozzi del Fanfulla ottenne la migliore classifica individuale, conquistando il primo posto in due delle quattro prove: il corpo libero e la trave d'equilibrio. Nella classifica per Nazioni, prime si classificarono le ginnaste jugoslave, grazie alla omogeneità di preparazione di tutta la rappresentativa. L'Italia ottenne un brillante secondo posto, a soli 3,60 punti di distacco.

Ecco i risultati:

A) Classifica Torneo delle Nazioni:

- 1) Jugoslavia, punti 183,65; 2) Italia, p. 179,85; 3) Austria; 4) Finlandia.

B) Classifica Individuale:

- 1) Scaricabarozzi Lilly (Italia), punti 37,75; 2) Kolrar (Austria), p. 37; 3) Ivendekic (Jugoslavia), p. 36,95.



Fig. 3 - La Serie nuova commemorativa dell'F.G.51 (Serie n. 147 del Cat. Sassone).

La « F.G. 51 » si concluse il 2 giugno allo Stadio Comunale di Firenze con un imponente saggio femminile.

L'emissione della serie di francobolli

Per ricordare l'eccezionale avvenimento ginnico-sportivo che radunò a Firenze, nei concorsi inter-



Fig. 4 - La serie commemorativa dell'F.G.51 (Serie n. 147 Cat. Sassone), oliberata a Firenze Centro il 29.V. 1951.

nazionali, dal 20 maggio al 2 giugno 1951, squadre e campioni d'Italia, d'Europa, d'Africa e del Medio Oriente fu emessa il 18 maggio 1951 una serie di tre francobolli di basso valore facciale: L. 5 - 10 - 15, per complessive trenta lire. I tre francobolli della serie, disegnati da Edmondo Pizzi in collaborazione con Romolo Pierbattista, furono stampati in rotocalografia, su carta con filigrana ruota alata del I tipo. I fogli erano composti di 100 francobolli, in due gruppi di 50, con dentellatura 14.

La vignetta è identica per i tre valori da L. 5 - 10 - 15, nei colori rispettivamente, bruno, verde azzurro e oltremare. Nella composizione allegorica, in basso, sono riprodotti alcuni attrezzi sportivi; in alto è riprodotto un cartello, in

bianco, nei tre valori, in cui spicca, in rosso, il Giglio di Firenze, destinato ancora una volta a portare il nome della Città in tutte le contrade del mondo, compito già assolto in precedenza, per diversi secoli dal Medio Evo in poi, dalla moneta fiorentina, che prese il nome di « fiorino » proprio per portare impresso il fiore del giglio, stemma di Firenze.

Nei francobolli, in alto, figurano due sigle, che sono quelle del « Comitato Olimpico Nazionale Italiano » (C.O.N.I.) e della « Federazione Ginnica Italiana » (F.G.I.).

Alla destra del Giglio di Firenze figurano delle piccole bandiere, che sono quelle delle Nazioni che parteciparono alle manifestazioni ginnico-sportive.

La tiratura fu di 225.000 serie, con validità postale fino al 16.6.1951 (appena trenta giorni!). I francobolli furono ammessi al cambio fino al 30.IX.1951.

La Fig. N. 1 riproduce il recto della cartolina ufficiale, edita a cura del Comitato Esecutivo dell'« F.G. 51 », mentre la Fig. N. 2 riproduce il verso della stessa cartolina, con i tre francobolli dell'« F.G. 51 » annullati col timbro commemorativo della manifestazione (Feste e Concorsi Ginnici Int. - « F.G. 51 » - Firenze, 18.5.51.13) e con l'annullo in cartella dell'autoambulante postale n. 3.

Le Figure N. 3-4 riproducono rispettivamente una serie nuova e una serie annullata dei francobolli in esame.

Il francobollo da L. 5 presenta tre varietà interessantissime e rarissime, e cioè:

- Senza la stampa del giglio (Cat. Sassone: Nr. 661 a);
- Stampa del giglio in rosso evanescente (Cat. Sassone: Nr. 661 b);
- Stampa del giglio fortemente spostata a sinistra (Cat. Sassone: Nr. 661 c).

Le varietà sopra descritte provengono da un unico foglio.

Il francobollo da L. 10 presenta un difetto di incisione interessante: trattasi di un triangolino di color verde fra la « G » e il « 5 » di « F.G. 51 ».

Inoltre tutti e tre i francobolli esistono con soprastampa « SAGGIO »: i valori da L. 5 e L. 10 hanno questa soprastampa in diagonale, mentre il valore da L. 15 ha questa soprastampa in senso orizzontale.

I francobolli dell'« F. G. 51 », dalla data di emissione ad oggi

Come ho scritto in precedenza, i francobolli dell'« F.G. 51 » ebbero una tiratura di 225.000 serie, che furono distribuite come segue:

- 50.000 serie al Comitato Organizzatore della manifestazione;
- 125.000 serie alla Direzione Provinciale delle P.P.T.T. di Firenze;
- 50.000 serie alle rimanenti Direzioni Provinciali P.P.T.T. della Repubblica.

Si rileva innanzi tutto che la tiratura fu bassissima, insufficiente a coprire le normali esigenze di tutte le Direzioni Provinciali della Repubblica. A questo si aggiunge il fatto che delle già poche serie stampate 50.000 furono date al Comitato Organizzatore della manifestazione. Si nota in questo, per analogia, un ritorno a quanto veniva fatto per le serie commemorative emesse negli anni intercorrenti fra le due guerre mondiali, con una differenza fondamentale: però i Comitati organizzatori delle manifestazioni, prima della seconda Guerra Mondiale, vendevano le serie ricevute ad un prezzo molto inferiore al valore facciale dell'intera serie, allo scopo di realizzare al più presto i fondi necessari per far fronte alle spese incontrate per organizzare la manifestazione celebrativa stessa.

Io non so se per l'emissione del 18 maggio 1951 tutte le Direzioni Provinciali P.P.T.T. abbiano ricevuto disposizioni limitative alla

più di una volta la « ragione » così stabilita. Questa procedura limitativa nella distribuzione, fu seguita anche dagli Uffici della Direzione Provinciale di Firenze, dalla quale sembra, però, che un impiegato un giorno si sia allontanato per consegnare 1000 serie ad un commerciante della Città in riva all'Arno, mentre diverse altre serie in fogli interi sembra siano state consegnate ad altro commerciante nelle ore notturne.

Alla fine della manifestazione ginnico-sportiva e del periodo di validità postale della serie dell'« F.G. 51 », sembra che il Signor X si sia trovato, non si sa come né perché, con un considerevole quantitativo di serie dell'« F.G. 51 »; e che se le serie tenute, in attesa che lo sperato forte aumento del prezzo della serie gli consentisse un favoloso guadagno.

Quello che era successo, specialmente a Firenze, riempì di nausea, di sdegno e di furore un po' tutti: commercianti e collezionisti, si che, quasi per un tacito accordo, la serie in esame fu dimenticata e quasi disprezzata; e rari ne furono gli acquisti, quasi con lo scopo di impedire la realizzazione dei favolosi guadagni sognati — sembra — dal Signor X.

Pare che siano passati diversi anni prima che il misterioso Signor cedesse le serie in suo possesso, pur senza realizzare, se non minimamente, il suo desiderio di lucro. Anche dopo questo avvenimento, il prezzo della serie dell'« F.G. 51 » continuò a sonnecchiare, nonostante gli aumenti fortissimi che i francobolli hanno avuto dal 1951 in poi.

Eppure la serie è graziosa e piacevole e la sua tiratura è estremamente limitata. La stagione filatelica in corso ha visto il ritorno sempre più accentuato dell'interesse dei commercianti, dei collezionisti e degli investitori ai francobolli della Repubblica, dopo che le famose « aste ministeriali » avevano allontanato da questo settore chiunque, anche se animato da buone intenzioni e da ancor più robusto portafoglio.

I vari Cataloghi italiani stampati per l'anno 1966, all'inizio della corrente stagione filatelica, quotavano sulle Lire 5.500 circa la serie in esame, che ha subito un aumento di prezzo di circa 1.000 lire nel periodo di tempo dal settembre 1965 al gennaio 1966.

Il Convegno Filatelico di Roma ha portato la serie dell'« F.G. 51 » sulla cresta dell'onda: la sua bassissima tiratura e la sua scarsissima reperibilità, in obbedienza alla legge economica della domanda e dell'offerta, hanno portato in pochi giorni il prezzo della serie a quota 30.000! Incredibile, ma vero! Ed anche a questo prezzo tutti vogliono comprare, e chi ne ha qualche serie non vuol vendere.

A mio parere l'aumento, anche se troppo repentino, trova giustificazione nella bassa tiratura della serie e non ci sarà pericolo di una ricaduta dalle posizioni raggiunte.

Siamo in presenza di un'altra serie « fiorentina » da aggiungersi alle altre di già elevata quotazione, che costituiscono il passaggio obbligato per il completamento della collezione dei francobolli della Repubblica Italiana.



CASSANDRA ci ha ripensato...

... ed ha fatto bene perché ha dato prova di un saggio ripensamento che mi auguro sincero e spontaneo e non, come sarei tentato di sospettare, sospinto da qualche autorevole consiglio ad essere più prudente nelle sue predizioni tristi e disastrose, fedele al ruolo affidatogli dalla tragedia greca!

Per quei gentili lettori che avessero sorvolato sul mio articolo pubblicato nel n. 1 di questa bella rivista, sotto il titolo «La colpa non è della nouvelle vague», intendo riferirmi all'allarme tanto inutile quanto infondato che il «Tremessiere» del Corriere d'Informazione di Milano aveva tentato di diffondere, peraltro con scarso successo, tra i raccoglitori o collezionisti filatelici accusandoli di essere responsabili di una certa tensione artificiosa delle quotazioni dei francobolli, antichi e moderni, quale si è spontaneamente delineata negli ultimi tempi.

Infatti la nostra Cassandra, pur insistendo con zelo, degno di miglior causa, sulle responsabilità degli «investitori» provvisti di notevoli mezzi finanziari ma del tutto digiuni di filatelia (Dio sa come sia riuscito a stabilirlo con tanta esattezza!), rinuncia al suo deterioro ruolo di prevegente e smentisce se stesso con un altro articolo (Corriere d'Informazione del 24-25 gennaio 1966) pavato del titolo presuntuoso «IL BOOM RESISTERA'» che conclude così: «Fiducia quindi nella vitalità della nostra filatelia e fiducia quindi

anche nella sicurezza dei propri investimenti». Certo dobbiamo dare atto alla Cassandra 1966 che ha fatto ammenda, in verità un po' sommaria e precipitosa, dell'errore di valutazione commesso con il precedente allarme, ma gli dobbiamo rimproverare una certa faciloneria per essere passata così disinvoltamente dall'altra parte della barricata. Infatti per metà del suo articolo il signor «Tremessiere» accusa gli «investitori» ed alla fine, con poca coerenza, esorta ad avere fiducia «nella sicurezza degli investimenti».

Ed è proprio così facendo che si crea confusione, con la pretesa di fare il capo-popolo, e si contribuisce a disorientare l'opinione pubblica sulle autentiche cause del fenomeno, sulle sue logiche evoluzioni, sulla naturale obbedienza alle immutabili leggi economiche che regolano i mercati e le transazioni, siano essi di buoi o di francobolli! Quindi mi sembra opportuno riproporre alla oculata attenzione dei lettori, meno suggestionabili da questi articolisti che emettono giudizi poco attendibili ma di sicuro effetto, in grazia dell'autorevolezza dei giornali che li ospitano, l'essenza del problema o dell'evento economico che si manifesta in campo filatelico. Scriveva alcuni giorni fa un autorevole economista che «speculare significa anticipare il futuro e quindi, in campo economico, operare di conseguenza». Ed aggiungeva, riferendosi ad una costante tendenza del mercato azionario, «... ben venga la speculazione al rialzo come risultato di una prevalente tendenza all'acquisto sulla vendita, se la speculazione stessa sta ad indicare che molti ritengono che le cose potranno andar meglio». Per completare la citazione dirò anche che tale competente economista ammoniva: «... il problema è quello di non lasciarsi prendere la mano e confondere speranze con giudizi basati su positivi elementi di fatto, anche se destinati a verificarsi in un prossimo o più lontano futuro».

Ed è proprio così facendo che si crea confusione, con la pretesa di fare il capo-popolo, e si contribuisce a disorientare l'opinione pubblica sulle autentiche cause del fenomeno, sulle sue logiche evoluzioni, sulla naturale obbedienza alle immutabili leggi economiche che regolano i mercati e le transazioni, siano essi di buoi o di francobolli! Quindi mi sembra opportuno riproporre alla oculata attenzione dei lettori, meno suggestionabili da questi articolisti che emettono giudizi poco attendibili ma di sicuro effetto, in grazia dell'autorevolezza dei giornali che li ospitano, l'essenza del problema o dell'evento economico che si manifesta in campo filatelico. Scriveva alcuni giorni fa un autorevole economista che «speculare significa anticipare il futuro e quindi, in campo economico, operare di conseguenza». Ed aggiungeva, riferendosi ad una costante tendenza del mercato azionario, «... ben venga la speculazione al rialzo come risultato di una prevalente tendenza all'acquisto sulla vendita, se la speculazione stessa sta ad indicare che molti ritengono che le cose potranno andar meglio». Per completare la citazione dirò anche che tale competente economista ammoniva: «... il problema è quello di non lasciarsi prendere la mano e confondere speranze con giudizi basati su positivi elementi di fatto, anche se destinati a verificarsi in un prossimo o più lontano futuro».

Ed è proprio così facendo che si crea confusione, con la pretesa di fare il capo-popolo, e si contribuisce a disorientare l'opinione pubblica sulle autentiche cause del fenomeno, sulle sue logiche evoluzioni, sulla naturale obbedienza alle immutabili leggi economiche che regolano i mercati e le transazioni, siano essi di buoi o di francobolli! Quindi mi sembra opportuno riproporre alla oculata attenzione dei lettori, meno suggestionabili da questi articolisti che emettono giudizi poco attendibili ma di sicuro effetto, in grazia dell'autorevolezza dei giornali che li ospitano, l'essenza del problema o dell'evento economico che si manifesta in campo filatelico. Scriveva alcuni giorni fa un autorevole economista che «speculare significa anticipare il futuro e quindi, in campo economico, operare di conseguenza». Ed aggiungeva, riferendosi ad una costante tendenza del mercato azionario, «... ben venga la speculazione al rialzo come risultato di una prevalente tendenza all'acquisto sulla vendita, se la speculazione stessa sta ad indicare che molti ritengono che le cose potranno andar meglio». Per completare la citazione dirò anche che tale competente economista ammoniva: «... il problema è quello di non lasciarsi prendere la mano e confondere speranze con giudizi basati su positivi elementi di fatto, anche se destinati a verificarsi in un prossimo o più lontano futuro».

Ed è proprio così facendo che si crea confusione, con la pretesa di fare il capo-popolo, e si contribuisce a disorientare l'opinione pubblica sulle autentiche cause del fenomeno, sulle sue logiche evoluzioni, sulla naturale obbedienza alle immutabili leggi economiche che regolano i mercati e le transazioni, siano essi di buoi o di francobolli! Quindi mi sembra opportuno riproporre alla oculata attenzione dei lettori, meno suggestionabili da questi articolisti che emettono giudizi poco attendibili ma di sicuro effetto, in grazia dell'autorevolezza dei giornali che li ospitano, l'essenza del problema o dell'evento economico che si manifesta in campo filatelico. Scriveva alcuni giorni fa un autorevole economista che «speculare significa anticipare il futuro e quindi, in campo economico, operare di conseguenza». Ed aggiungeva, riferendosi ad una costante tendenza del mercato azionario, «... ben venga la speculazione al rialzo come risultato di una prevalente tendenza all'acquisto sulla vendita, se la speculazione stessa sta ad indicare che molti ritengono che le cose potranno andar meglio». Per completare la citazione dirò anche che tale competente economista ammoniva: «... il problema è quello di non lasciarsi prendere la mano e confondere speranze con giudizi basati su positivi elementi di fatto, anche se destinati a verificarsi in un prossimo o più lontano futuro».

Ed è logico, ed è naturalmente saggio e benefico, che l'homo economicus (sinonimo dell'homo sapiens!) desideri, anzi pretenda, di anticipare il più possibile il futuro, che altro non è che la proiezione dei propri atti di oggi nel mondo di domani: un mondo che potrebbe anche non appartenere ma che egli prepara ai suoi successori.

Certo è facile obiettare che i collezionisti filatelici di 40 o 50 anni fa non hanno neppure vagamente immaginato, per quanto fervida fosse la loro fantasia, quello che è accaduto ed accadrà ancora ai loro preziosi francobolli. Essi infatti non intesero fare una «speculazione» e neppure un «investimento» anche se, come abbiamo saputo, un certo Mister Gray di Londra e qualche altro suo coetaneo già nel 1841 inserirono nel «Times» i primi annunci economici per l'acquisto di francobolli. Ma sappiamo anche che non sono un «bene» l'oro metallico o le pietre preziose per talune tribù primitive che giudicano più utili un frammento di specchio od un comune temperino da pochi soldi.

Se questi primitivi o quei pionieri del collezionismo filatelico (mi si conceda per un attimo l'irriverente accostamento!) avessero potuto o saputo rendersi conto che nelle loro mani giacevano l'oro prezioso (per quel che vale nel mondo civile e progredito) od il francobollo raro, che avevano in loro possesso (per quel che vale oggi sul mercato filatelico), gli uni e gli altri avrebbero diversamente rivolto le loro attenzioni e le loro cure a questi oggetti che automaticamente sarebbero diventati «beni economici».

Ciò che costoro, selvaggi o pionieri della filatelia, avrebbero «speculato» nel senso di «anticipare il futuro». E ciò che avviene oggi sarebbe avvenuto, in dimensione e forme identiche, molto tempo fa.

Tuttavia è saggio «non lasciarsi prendere la mano e confondere speranze con giudizi obiettivi». Ma nel caso della filatelia, sempre intesa in termini di investimento cioè traduzione di moneta in bene reale accettato e richiesto senza riserve, ormai il fenomeno si è manifestato e si compie nella sua naturale interezza. Per intenderci meglio: il francobollo è e rimane un «bene reale», non diverso da moneta pregiata, da un metallo prezioso, da un terreno o da un fabbricato.

Anzi, oggi, migliore di questi in quanto, come ho detto prima, meno esposto alle ingiurie di una errata politica economica; generale o particolare, di recessioni o svalutazioni, di eventi negativi più o meno responsabilmente provocati, guerre e calamità comprese.

Ma a tal punto vorrei esprimere la mia sorpresa di non aver ancora ascoltato, a carico del mercato filatelico e dei suoi operatori, l'unica valida argomentazione critica che, a mio parere, avrebbe un serio fondamento di obiettività.

La «tesaurizzazione» filatelica ha senza dubbio assorbito (quindi sottratto) e sempre più va assorbendo ingenti mezzi finanziari che, come tradizionalmente avveniva in passato anche recente, potrebbero anzi dovrebbero, essere convogliati verso i tipici «investimenti produttivi», cioè a formare la terza componente della produzione (di beni o di servizi) che si unisce al lavoro ed all'impresa secondo la classica formula.

Perché ciò non avviene? La risposta è nella storia degli avvenimenti economici e politici dell'ultimo decennio e, per quanto riguarda l'Italia, anche del momento attuale.

Il risparmiatore, il piccolo investitore dei sudati risparmi in titoli azionari e/o obbligazionari, in piccole proprietà immobiliari che hanno spesso costituito il traguardo finale di un'intera vita di lavoro e di piccole o grandi rinunce, ha duramente pagato la fiducia riposta in tali investimenti ed è stato pesantemente deluso nei risultati. Basterebbe citare, per restare in casa nostra, quel che è avvenuto con la nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Ma c'è di più; quale diversa attività economica oggi produce un reddito, in termini monetari, pari a quello dell'investimento filatelico e, quanto questo, sicuro? E qui non intendo riferirmi a certi «sbalzi» delle quotazioni verificatisi o da verificarsi ancora per talune «voci filateliche», ma intendo riferirmi a quell'utile medio del 20 per cento circa (e qui sono in disaccordo con la Direzione della Rivista quando parla del 10 per cento) che si produce al momento del realizzo o disinvestimento filatelico. Il quale utile «medio» è poi di gran lunga inferiore alla realtà se l'operazione di realizzo si produce a scadenza relativamente breve, per cui il riferimento contabile al periodo tradizionale dell'anno fornisce aliquote ben diverse.

Non mi addentro nel pericoloso rovescio dell'aspetto fiscale del problema, perché di queste cose meno si parla e meglio è per tutti! Ma è pure un altro elemento assai allettante per ogni investitore quando deve operare la sua scelta.

Ecco: ogni infatti si tratta di un «problema di scelta» che ha trasformato il filatelista in autentico operatore economico, il quale compie atti economici di grande rilievo e con notevoli ripercussioni non soltanto in campo filatelico ma anche finanziario. Ed egli opera secondo criteri selettivi dei vari settori speculativi (per investimento o per rifugio) tra i quali il mercato filatelico occupa un posto di primo piano e persino concorrenziale con i tradizionali mercati finanziari, immobiliari, produttivi.

Da qui discende una necessaria «qualificazione» dell'operatore filatelico ad attuare quelle «scelte», quindi una adeguata preparazione tecnica, economica e culturale che gli consenta di operare bene e saggiamente, nonché di evitare pericolosi errori.

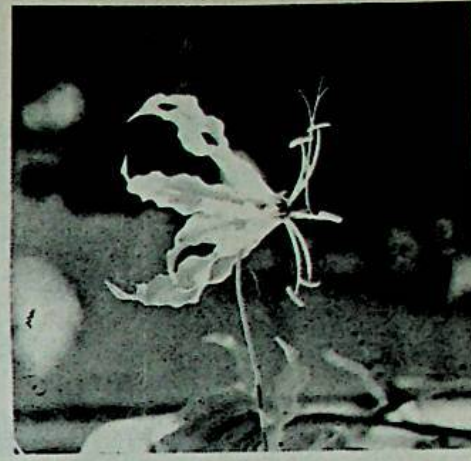
Gli errori sono possibili e pericolosi anche, e vorrei dire soprattutto, in campo filatelico; comunque essi non sono inferiori agli errori di valutazione possibili e reali in qualunque altro settore di attività, nel quale l'operatore «improvvisato e sprovveduto» si muove male e reca danno a se stesso ed agli altri. Non si comprano «francobolli a peso» come non si comprano o vendono titoli azionari «alla rinfusa» o partecipazioni ad imprese di cui non sono state vagliate le dimensioni, i programmi, le attrezzature, ecc.

Chi lo fa «specula al buio» e non è più un operatore, né economico né filatelico, ma semplicemente un giuocatore da tappeto verde, il quale non fa testo e non interessa che come espressione patologica del fenomeno.

ENZO MANCINI



FLO RO FILATE LIA



L'interesse del collezionista per le emissioni filorifilateliche è scindibile in diverse componenti. Oltre l'immane simpatia per il tema, si manifestano vari fattori dominanti e, fra questi, i due più importanti sembrerebbero antitetici tra loro: da una parte abbiamo l'attrazione verso la flora esotica e dall'altra verso fiori che ci sono familiari o che possono coltivarsi nel nostro clima.

Tre piante indonesiane «buone per l'Italia»

Se queste premesse sono valide possiamo ben rallegrarci perché molte recenti emissioni hanno esattamente soddisfatto le preferenze dei collezionisti. All'Indonesia spetta una particolare citazione perché, sulla scia di altre sue serie dedicate alla flora locale, ha emesso, in due riprese, otto valori raffiguranti belle piante ornamentali. Il primo gruppo di quattro valori (*), emesso alla fine dello scorso anno, ci appare sotto sembianze familiari quasi ideali legame tra noi e quel lontano Paese. Infatti, malgrado le differenti condizioni climatiche dell'Italia e dell'Indonesia, tre delle quattro piante raffigurate sono largamente coltivate nei nostri giardini ed anche la quarta (Hibiscus) lo è, anche se non proprio nella specie raffigurata.

Auspicio che qualche lettore si lasci tentare dal fascino dell'esotico — le vie del Signore sono infinite — e faccia il suo ingresso, grazie ai francobolli, nella famiglia dei giardinieri dilettanti. Io farò del mio meglio per indurre verso la tentazione del giardinaggio il filatelico amico dei fiori su filigrana e, per cominciare, lo alletterò con le facili ricette per coltivare con successo le tre piante indonesiane «buone per l'Italia».

Tre facili ricette di coltivazione

Per l'originalità delle sue linee, l'eleganza del portamento e la vivacità dei colori la «Gloriosa superba» merita la duplice, enfatica denominazione



scientifico; questa, nel linguaggio corrente, si trasforma in «giglio rampicante», appellativo banale e non veritiero. A fine inverno, in un negozio di bulbi e sementi, si acquista un paio di tuberi che hanno l'aspetto di una bianca radice carnosa; si adagiano orizzontalmente in un vaso di 20 cm. di diametro riempito per 3/4 di terra fertile e leggera, poi si ricoprono con altri due-tre centimetri di terra e si annaffia. Le successive annaffiature avranno il compito di mantenere la terra leggermente ma costantemente umida. Finché la temperatura non si sarà stabilizzata, il vaso si terrà in un locale luminoso anche non riscaldato, poi si trasferirà all'aperto in ombra luminosa. Gli esili rami necessitano di un sostegno (bambù, canna, bastoncino) alto almeno un metro; a mezz'estate la pianta apparirà in tutta la sua esotica bellezza.

La seconda pianta italo-indonesiana è l'«Impatiens balsamina», anch'essa di facilissima coltiva-

zione. In primavera comperate una bustina di semi e spargeteli radi sulla superficie di un vaso (o cassetta) contenente terra mescolata in parti uguali con sabbia. Pressate con una tavoletta senza aggiungere altra terra ed immergete parzialmente, per qualche minuto, in un recipiente più grande contenente acqua. Più tardi si diraderanno le piantine per dar loro lo spazio vitale e, quando avranno raggiunto 10 cm. di altezza, si trapianteranno con cura, singolarmente, in vasi o in aiuola.

La «Lagerstroemia indica» è un bellissimo arbusto che prospera in posizioni assolate nelle regioni con temperature invernali non eccessivamente rigide. La vistosa fioritura estiva ha tonalità prevalentemente viola, lilla e rosa ma esiste anche una varietà a fiori bianchi. La piantagione deve essere effettuata nel periodo di riposo dell'arbusto, cioè quando è privo di foglie.

L'emissione più recente, tra quelle raffiguranti piante «buone per l'Italia», è stata effettuata dalla Nuova Zelanda che il 16 marzo scorso ha emesso un valore (7 p.) raffigurante la «Veronica salicifolia» («Koromiko» in vernacolo). È un bell'arbustino sempreverde molto apprezzato anche dai giardinieri italiani; produce in abbondanza graziose infiorescenze violacee.

L'esotico degli altri

L'esotismo — evidentemente — attrae i popoli di tutte le latitudini; per noi è esotica la serie delle orchidee emessa recentemente dal Vietnam del sud mentre gli arabi di Sharjah sono sensibili al fascino, per loro esotico, di sei rose, ospiti abituali dei giardini europei ma di difficile acclimatazione in contrade tropicali.

Flora italiana nell'ambiente tipico

A fine aprile verranno emessi i primi quattro valori della serie ordinaria italiana dedicata alla filorifilatelia. Le emissioni sullo stesso tema delle centotrenta nazioni che ci hanno preceduto costituiscono un temibilissimo raffronto. È auspicabile, perciò, che tenendo fede alle direttive programmatiche che indicano per i soggetti la «flora italiana ornamentale nel suo tipico paesaggio», possa affermarsi quella originalità di presentazione che risulterà anche valida per una migliore conoscenza della nostra flora nel suo ambiente naturale.

STELVIO COGGIATTI

... e se vi piacciono i fiori, abbonatevi a «FIORI».

Rivista mensile: un numero L. 300

Abbonamento annuo L. 3.300

ROMA - Viale Quattro Venti, 252 - e post. 1.6336

PER COMINCIARE



CARTA PATINATA

È una carta molto liscia e lucida. I francobolli impressi su tale tipo di carta si riconoscono con molta facilità, ma è opportuno non toccarli con le mani (usare, cioè, sempre la pinzetta), perché essi si deteriorano facilmente. È consigliabile proteggere tali francobolli dentro gli appositi albums con fogli di carta cristallo o velina o di cellophane, onde evitare che si schiariscano i colori.

CARTA VERGATA

È quel tipo di carta che appare rigata sia in senso orizzontale che verticale.

CARTA SOTTILE

È una carta molto fine, a volte quasi trasparente.

CARTA MISTA CON FILI DI SETA

È un tipo di carta che ha fili di seta nella pasta. Si riconosce bene soprattutto al verso del francobollo, dove i fili appaiono ben visibili.

CARTA IN RILIEVO

Dicesi di carta passata a secco tra due cilindri recanti, in leggero rilievo, il motivo dell'incisione.

CARTA TINTA

È la carta su cui è stata applicata una tinta di fondo, prima di essere utilizzata per la stampa della vignetta del francobollo. Può essere: uniforme; punteggiata e ad arabeschi.

CARTA POROSA

Dicesi di carta generalmente grossa, morbida, dalla trama appariscente.

In questi ultimi tempi sono apparsi anche francobolli stampati su carta fluorescente e su carta metallizzata.

FILIGRANA

È il disegno che si trova inserito nella pasta stessa della carta e che è più o meno facilmente visibile, guardando il francobollo in controluce. La filigrana costituisce praticamente il marchio di autenticità del francobollo (così come avviene per i biglietti di banca e per tutti i valori bollati in genere).

Quando non è possibile distinguere chiaramente la filigrana ad occhio nudo, è necessario ricorrere al « filigranoscopio ». Per quanto riguarda l'uso di tale strumento, rimandiamo i gentili lettori ad una delle prossime puntate, che sarà dedicata al materiale filatelico.

La filigrana può essere disposta nel foglio in maniera che ogni francobollo rechi un solo disegno (stemmi, monogrammi, stelle, conchiglie, corone, ecc.). Oppure può essere riprodotta nel foglio in modo da formare un solo disegno o dicitura, in modo che i francobolli ne

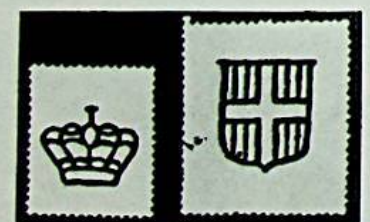
rechino dei frammenti o ne risultino privi. A volte il motivo è ripetuto in modo che ogni francobollo ne porti più di uno (filigrana multipla). Talvolta, alcuni fogli appaiono filigranati solo ai margini.

I francobolli, per la maggior parte, hanno la filigrana. Tuttavia ve ne sono alcuni (anche fra i moderni) che ne sono sprovvisti.

Come per la dentellatura, anche per la filigrana esistono varietà: vi sono francobolli che hanno una filigrana differente da quella del francobollo tipo.

Per fare un esempio, i francobolli italiani del periodo Repubblicano sono caratterizzati da tre tipi di filigrana ruota alata, e da due tipi di filigrana stelle, ciascuno dei quali ha un suo sottotipo.

In questo caso la filigrana che si differenzia da quella tipo fa acquistare al francobollo un maggior pregio (dal momento che si suppone ragionevolmente che la filigrana tipo sia la più comune), secondo un rapporto che si può considerare inversamente proporzionale ai quantitativi esistenti. L'argomento, a questo punto, avrebbe bisogno di essere approfondito, ma noi non lo facciamo, per evitare di entrare in un campo (economia di mercato) che esula dai fini della nostra rubrica.



Italia Regno



Italia luogolenanza



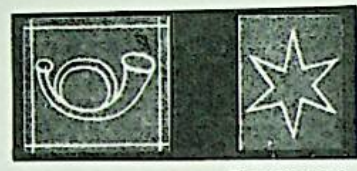
Belgio

Città del Vesuvio



Capo di Buona Speranza

Isole Ionie



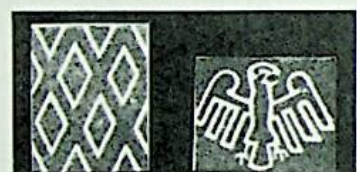
Brunswick

Possedimenti Britannici



Australia Occ.

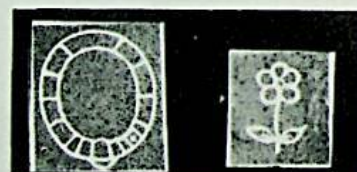
Islanda



Germania (1905) Germania (1930)



S. Marino



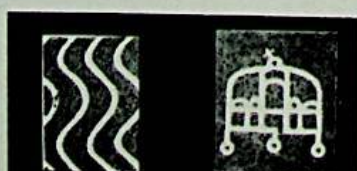
Gran Breagna (1855)

Gran Breagna (1867)



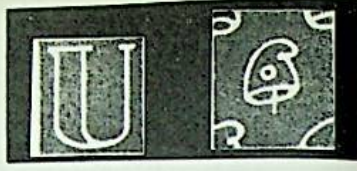
Congo francese

Isole Maldive



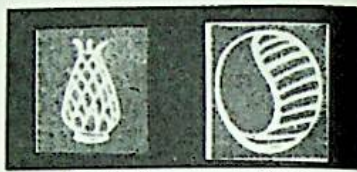
Giappone

Ungheria



Cuba

Salvador



Giamaica

Cina



Spagna

Nuova Gales del Sud



Uruguay

GOMMA.

È applicata al verso dei francobolli, con l'evidente scopo di consentire che essi aderiscano alla varia corrispondenza (lettere, cartoline, pacchi), e svolgano la loro tipica funzione postale.

La maggior parte dei collezionisti rivolge la propria attenzione ai francobolli nuovi, cioè non utilizzati per la posta. Un'altra parte di collezionisti usa invece lavare i francobolli nuovi (secondo una consuetudine sorta in Gran Bretagna), in maniera da eliminare la gomma originaria, ed evitare così che, col passar del tempo, si possano sviluppare dannose muffe che rovinerebbero il francobollo.

Molti cataloghi — tra i quali vi è il « Sassone » dei Francobolli d'Italia e Paesi Italiani ed. 1966 — attribuiscono una quotazione specifica ai francobolli nuovi senza gomma (s.g.)

La gomma può essere di vari tipi: lucida, liscia, opaca, codronata, ecc. Le gomme lucide molte volte, col tempo, tendono a screpolarsi. Ciò non costituisce comunque un difetto.

DISEGNO E STAMPA

Si può dire che in filatelia sono stati ormai adoperati tutti i sistemi di riproduzione grafica a cominciare dalla calcografia dei primi francobolli inglesi, per giungere al più recente metodo di impressione fotomeccanica.

È opportuno che i neo-filatelisti conoscano i sistemi adottati per la stampa dei francobolli. A questo proposito, descriveremo brevemente i tre sistemi più comunemente utilizzati:

- stampa tipografica;
- stampa calcografica e rotocalcografica;
- stampa litografica.

1) La stampa tipografica si ottiene mediante l'uso di uno stampo di acciaio, recante inciso in negativo (cioè capovolto rispetto all'originale) il disegno del francobollo con le relative diciture da riprodurre.

Inchiostro lo stampo, l'inchiostro si dispone sulle parti in rilievo, ed impressiona così la carta.

Siccome però in un foglio vi dovranno essere riprodotti non uno ma più francobolli, è necessario anzitutto che lo stampo d'acciaio inciso esegua, su una apposita tavola di piombo, tante impronte necessarie alla composizione del foglio di francobolli. Poi la tavola di piombo viene passata al bagno galvanico, per la riproduzione in rame. La stampa si ottiene infine con l'uso di una comune macchina plana. Con questo sistema l'inchiostro è « impresso » sulla carta. L'incisione risulta fine, precisa e nitida. I tratti sono decisi e non interrotti. Spesso si nota al verso il solco lasciato dalla pressione della macchina stampatrice.

2) La stampa calcografica adotta in un certo senso un procedimento opposto a quello della stampa tipografica, in quanto lo stampo d'acciaio viene inciso in cavo anziché in rilievo. Di conseguenza, inchiostando lo stampo, l'inchiostro va a depositarsi nelle diverse cavità, in quantità maggiore o minore, a seconda della loro profondità e della loro larghezza. Premendo un foglio di carta contro la matrice, l'inchiostro viene portato via dallo stampo e si ottiene in tal maniera una stampa « in rilievo ». Questo procedimento, eseguito su carta umida, dà risultati migliori ed un'immagine più nitida.

L'antica calcografia era un lavoro da artisti e veniva eseguita a mano. Oggi, dopo l'invenzione della fotografia, il procedimento è divenuto più semplice. Le linee sottilissime permettono di ottenere un insieme molto pastoso. L'inchiostro è più brillante, e nei tratti un po' grossi, forma dei piccoli rilievi sulla carta.

I francobolli stampati in calcografia sono quasi sempre tecnicamente ben riusciti.

Analogo sistema, più perfezionato, è quello della « rotocalcografia », che si avvale del bozzetto originale fotografato e passato all'incisione chimica su cilindri di rame. Per stampare i francobolli in rotocalco non vengono usati fogli di carta, ma speciali bobine (quasi identiche a quelle dei giornali), già gommate da un lato, e vengono impiegate inoltre speciali rotative che provvedono automaticamente alla divisione in fogli, alla perforazione ed al conteggio degli esemplari.

Tali macchine sono provviste di cellule fotoelettriche che garantiscono la perfetta distribuzione dei colori, le battute del perforatore, e tutte le altre operazioni che devono essere sincronizzate. Una di queste macchine è stata da poco installata presso il Poligrafico dello Stato. Suo primo impegno è stato la stampa del francobollo da L. 40, emesso il 20 settembre 1965. In occasione del IV Centenario della nascita di Tassoni. Si tratta di una « Goebel » che può riprodurre francobolli in quadricromia (cioè a quattro colori).

3) La stampa litografica si ottiene per mezzo di una matrice costituita da una speciale lastra di pietra di natura calcarea. Il disegno, che deve essere riprodotto viene eseguito sulla pietra, utilizzando inchiostri speciali fissati con l'acido nitrico. Per costituire una tavola di francobolli, vengono riprodotti, nel numero già fissato, i disegni già eseguiti, mediante un procedimento di trasporto a pressione. Successivamente la stampa avviene con i normali sistemi tipografici. In questa maniera l'inchiostro viene « steso » sulla carta. I francobolli a stampa litografica non presentano alcun rilievo né al recto né al verso. L'ombreggiatura è fatta di linee più o meno fitte ed incrociate. I colori e gli inchiostri sono opachi.

Un ammodernamento del sistema di stampa litografica è costituito dal metodo « offset », che corrisponde ad una rotolitografia.

La stampa ottenuta con questo sistema è indicata per le alte tirature, ma è usata piuttosto di rado nella stampa dei francobolli.

Infine, due parole su un particolare tipo di riproduzione denominato « Impresione in albino », cioè una riproduzione senza inchiostro. I francobolli stampati in albino non recano nessuna impronta di colore. Si possono notare il disegno e le diciture, visibili a luce radente, per le tracce che vi ha lasciato la pressione. Questo metodo ha avuto un certo impiego nella produzione dei francobolli, come ad esempio per i francobolli del Regno di Sardegna prima e le prime emissioni italiane poi, con l'effigie di Vittorio Emanuele II in rilievo.

VALORE FACCIALE

È il valore che risulta riportato sulla vignetta dei francobolli ed indica il prezzo di acquisto durante tutto il periodo della loro validità ai fini dell'affrancatura della corrispondenza. Per accordi internazionali, deve essere espresso in cifre arabe.

VIGNETTA

La figura riprodotta sul francobollo viene denominata vignetta. Può raffigurare l'effigie di un capo di Stato o di un personaggio che si vuole commemorare, oppure può riprodurre paesaggi, fiori, animali, allegorie, quadri celebri, ecc. La vignetta, senza dubbio, può essere considerata la parte più importante e vitale del francobollo, considerando che la figura è il primo elemento che richiama l'attenzione.

Essa può, alle volte, presentare qualche anomalia che rende il francobollo più raro e quindi più ricercato dagli specialisti.

Le irregolarità, specie nei francobolli moderni, per la massima parte sono causate da piccoli corpuscoli estranei che casualmente vanno a finire nelle matrici delle macchine per la stampa; essi producono sul francobollo puntini, linee, sono causa di omissioni di particolari ecc.

SOVRASTAMPA

Talvolta, per ragioni di aggiornamento delle tariffe postali, il valore facciale di un francobollo viene annullato e sostituito da un nuovo valore applicato nella vignetta stessa. Il nuovo francobollo (poiché di nuovo francobollo si tratta), viene detto « sovrastampato » e così « sovrastampa » viene denominata la stampigliatura apposta sul francobollo stesso, per modificarne il valore facciale originario.

Altre volte, per determinate ragioni storiche, politiche, militari, filateliche ecc., vengono applicate sui francobolli determinate sovrastampe. Per esempio: per le ex Colonie italiane vennero utilizzati i francobolli che avevano corso in patria, con la sovrastampa « Libia », « Tripolitania », « Cirenaica », « Somalia », « Eritrea » ecc. Ancora i francobolli, durante l'amministrazione anglo-americana del Territorio Libero di Trieste, vennero sovrastampati con la sigla A.M.G. - F.T.T.

Generalmente per la sovrastampa vengono usati inchiostri rossi, neri o blu.

Esistono delle sovrastampe con diciture errate, che spesso costituiscono oggetto di rarità.

I francobolli sovrastampati possono essere oggetto di falsificazione. È consigliabile pertanto, nel caso di acquisto, di richiedere sempre la preventiva firma di garanzia di un perito, specialmente quando si tratta di francobolli di rilevante valore.

(continua)

FERNANDO AMEDEO RUBINI



a cura di GIOVANNI CHIAVARELLO

SOTTO LALENTE

Il 5 grana di SICILIA

Catalogo Sassone:

N. 9 (I tavola),
N. 10 (I tav., ultima tiratura),
N. 11 (II tavola).

Data d'emissione: 1° gennaio 1859.

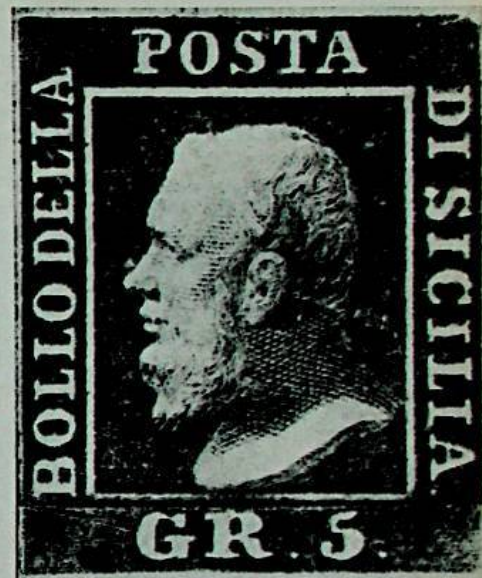
Validità: fino al maggio-luglio 1860 (secondo le date dello sgombero, da parte dei Napoletani, delle varie località).
Stampa: calcografica.

Carta: a mano, media, o a macchina, medio-spessa.

Colore: carminio scuro, carminio vivo, carminio, carminio rosa, rosa carminio, vermiglio pallido, vermiglio chiaro (I tavola), vermiglio, vermiglio vivo (II tavola).

Il carminio scuro ed il carminio vivo hanno dato luogo a rare ed interessanti alterazioni di colore catalogate rispettivamente colle denominazioni « rosso brunastro » e « rosso sangue », molto ricercate.

Tiratura: complessivamente (I e II tavola) 200.000 esemplari.



I francobolli di Sicilia sono ritenuti unanimemente i più belli del mondo, fra tutti i classici. Dell'intera emissione, composta di sette valori (½ grana, 1, 2, 5, 10, 20 e 50 grana), il più attraente è il 5 grana, specialmente per i suoi numerosi e meravigliosi colori.

L'incisore di sì meravigliosa opera d'arte fu quel genio del bulino che risponde al nome di Tommaso Aloysio Juvara, messinese, il quale ci ha tramandato, così, la meglio riuscita effigie di Ferdinando II di Borbone, Re delle Due Sicilie.

I francobolli vennero stampati a Palermo con tavole calcografiche non incise, ma ottenute col sistema galvanoplastico — quasi una novità per quei tempi! — per cui solo le primissime tirature presentano l'incisione in tutta la nitidezza dei particolari.

Le tavole del 5 grana furono due: la prima, formata da quattro lamine di venticinque esemplari l'una; la seconda, formata da una unica lamina di cento. La differenza principale fra esemplari della prima e seconda tavola, oltre a quella del colore, consiste nell'integrità o meno dell'angolo superiore destro del francobollo. Infatti gli esemplari appartenenti alla prima tavola presentano detto angolo incompleto, smussato (vedi illustrazione), mentre quelli appartenenti alla seconda tavola hanno il medesimo angolo ben delineato.

Molto interessanti, nei francobolli di Sicilia, sono i ritocchi, ap-

portati direttamente sulla tavola per eliminare falle o imperfezioni, riconoscibili sotto forma di grossolani reticolati o tratti più o meno prolungati.

Il 5 grana ne presenta cinque nella prima tavola, sempre in uno dei due angoli superiori del francobollo (N. di posizione: 5, 9, 10, 19 e 46) ed uno solo nella seconda tavola (90° esemplare) eseguito per delinearne meglio la zona sopra la « G » di GR.

La carta usata per confezionare i francobolli stampati nelle gradazioni del carminio (I tavola) è a mano, quella dei francobolli nelle gradazioni del vermiglio (I e II tavola) è a macchina, più spessa e meno morbida. La gomma dei francobolli su carta a mano è più o meno scura e facilmente solubile, quella dei francobolli su carta a macchina è giallastra e poco solubile.

Del 200.000 francobolli che costituivano la tiratura complessiva, ne furono venduti, per uso postale, 95388. La rimanenza è costituita, per almeno un 90%, da francobolli della prima tavola, ultima tiratura (in vermiglio), e della seconda tavola. Ciò spiega la rarità di questi ultimi allo stato di usati e la relativa facilità con cui possono essere reperiti nuovi con gomma.

La varietà maggiormente degna di nota è la doppia stampa, parziale, in esemplare usato della prima tavola, vermiglio chiaro.



FILATELIA INTERNAZIONALE GUIDO BAZZALI

FIRENZE - VIA CERRETANI, 1 Tel. 29.88.18



ITALIA
P.A. 25 Balbo 7.70 L. 145.000
S.A. 1 Servizio di Stato p. a. r.
S.A. 2 Coroncina 400.000

Collezione completa Repubblica
p. a. r.



S. MARINO
P.A. 97 Veduta 500 Lire 70.000
Fo. 19 UPU 100 Lire 60.000
Fo. 21 UPU 300 Lire 67.500
Fo. 22 UPU 200 Lire ND 42.500
Fo. 23 Veduta 500 Lire 625.000



VATICANO
P.A. 16/17 Tobia 250.000
P.A. 18/19 UPU 85.000
Fo. 1 Centenario 32.000
Fo. 2 Bruxelles 14.500

Collezione completa Giovanni XXIII
95.000

Collezione completa Paolo VI
18.500



AUSTRIA
430 Esposizione Wipa 55.000
430/1 Idem con filli di seta 100.000
Fo. 1 WIPA 625.000
Fo. 2 RENNER 425.000

Collez. completa dal 1945 ad oggi
L. 800.00



I francobolli offerti sono tutti nuovi, perfetti e senza traccia di lingua.
Numerazione Catalogo Seasons. Pagamento all'ordine.
Troverete le presenti offerte e moltissime altre nel nostro LISTINO GENNAIO 1980 comprendente Italia Repubblica, Crociera Italiana, Vaticano, S. Marino, Liechtenstein, Austria, Francia, Svizzera, Germania, Berlino, Comunità europea, Olimpici, Centenario fr.ile ed Occasioni varie.

RICHIEDETELO: Vi sarà inviato gratuitamente.



GERMANIA OCCIDENTALE
9/24 Corno di posta L. 120.000
Idem 500.000
25/26 Duomo di Lubecca 20.000
Idem 85.000

Collezione completa L. 360.000



BERLINO
1/20 Sovrastampati in nero 45.000
Idem in rosso 100.000
54/6 Pro Svalutazione 35.000
57 ERP 12.000

Collezione completa L. 520.000



LIECHTENSTEIN
128 5 F. violetto 260.000
172 Madonna di Dux 40.000
272 Castello 5 F. 58.000
Fo. 1 Esp. Vaduz 600.000
Fo. 5 Madonna di Dux 210.000

Collezione completa p. a. r.



SVIZZERA
Fo. 1 Naba 235.000
Fo. 5 Festa Naz. '40 100.000
Fo. 11 Dono Svizzero 35.000
Fo. 12 Colomba 32.000
Fo. 14 Lunaba 53.000

Collezione completa foglietti 1/20
L. 630.000



30" con ★ SANGIO



Il francobollo più raro dell'esposizione è incollato sul petto di un poliziotto!



SENZA PAROLE



Queste sono le raccomandate, la distinta sono lei!



SENZA PAROLE

Quando una serie di francobolli è pressoché ferma da vari anni al suo prezzo, mentre altre dello stesso periodo cronologico, e di tiratura pari o superiore, hanno progredito di molto, bisogna comperarla. E' questa una delle poche regole infallibili per l'investitore riflessivo che non ha fretta.

Ma la maggior parte di quelli che acquistano francobolli per investimento si regola in modo diverso. Tutti infatti comperano quelle voci che dimostrano, con successivi e continui rialzi, di essersi accreditate nell'apprezzamento generale e di attrarre sempre di più l'attenzione degli operatori di mercato. Di conseguenza sempre più frequente sta diventando il caso che, da un momento all'altro, le voci più pigre esplodono in aumenti di prezzo così sensazionali, da provocare anche nei più scaltri, l'amaro pentimento di averle trascurate. Abbiamo qui a portata di mano alcuni esempi di tali casi, e precisamente, l'emissione italiana del Giochi Ginnici di Firenze del 1951 e quelle vaticane della Lourdes e Sede Vacante del 1958.

La storia della Ginnici è nota. Emessa con una tiratura limitata di appena 225.000 serie, valida per un solo mese, e distribuita in modo irregolare, essa fu considerata sin dall'origine una serie speculata, incettata da pochi fortunati e come tale svalutata dalla quasi totalità dei filatelisti e redattori di catalogo.

La Sede Vacante 1958 ebbe anch'essa una immeritata svalutazione per cause analoghe. Esaurita dopo un giorno o due per le massicce richieste cui fu fatta segno da parte di un nutrito gruppo di accaparratori, e venduta a 3-4 volte il facciale già nelle prime settimane dalla emissione, essa ha risentito per molti anni della sfiducia degli operatori e tanto che solo la popolarità della collezione di Papa Giovanni, della quale costituì la voce di apertura, è riuscita, dopo un bel po' di tempo, a rimetterla in auge. E' bene infatti ricordare che ad agosto dello scorso anno questa serie (con una tiratura di 700.000) era quotata molto meno della S. Leone Magno e della S. Paolo, che hanno una tiratura di 800/900.000. La Lourdes subì invece una svalutazione di riflesso. Essa precedette di poco una emissione largamente propagandata ed attesa con ansia da investitori e collezionisti di tutto il mondo: la « Bruxelles ». Il valore facciale di quest'ultima e la necessità, a causa del foglietto, di un acquisto minimo di due serie, indusse gli operatori a riservare tutte le loro risorse per assicurarsi la « Bruxelles », ed a trascurare la Lourdes, che si presentò, anche per il suo basso costo nominale, come una emissione senza pretese e senza avvenire. E'

noto che la Lourdes rimase in vendita per lungo tempo e che anche coloro che l'avevano acquistata in quantità, se ne disfecero quasi al prezzo di costo, se non con perdita, per riversare il capitale sull'operazione « Sede Vacante » di cui abbiamo detto più sopra. Ad agosto dello scorso anno la Lourdes si poteva acquistare ancora a 500 lire.

Che cosa si è verificato per le tre serie citate

dall'autunno 1965 a febbraio 1966? La Ginnici è saltata da 4.000 lire a 30.000; la Lourdes da 500 a 3.000; la Sede Vacante da 1.500 a 12.000 lire.

Un investitore che avesse acquistato a fine di agosto dello scorso anno un lotto di 100 serie per ciascuna di queste emissioni avrebbe

impiegato un capitale di 600.000 lire. Tale lotto che ha oggi un valore di catalogo di 4.500.000 lire, venduto con uno sconto del 30% darebbe un realizzo di 3.200.000 con un utile netto di 2.600.000, pari cioè ad oltre 4 volte la somma investita.

Ma quanti avranno agito seguendo la regola che abbiamo indicato al principio di queste note?

Evidentemente pochi o pochissimi e chi non ha imbroccato, non sa perdonarsi l'errore. Domandiamo ad uno di questi perché ha sbagliato, e ci dirà che egli lo sapeva che un giorno o l'altro i Ginnici si sarebbero mossi e che la Sede Vacante e la Lourdes non meritavano di essere trascurati, ma che tuttavia a suo tempo non si sentì di rischiare e di attendere. E qui ritornerà ancora una volta in ballo la psicologia degli investitori d'oggi: nessuno vuole attendere.

Il concetto dell'investimento a lungo e medio termine è oggi del tutto scomparso. Anche chi acquista soltanto le nuove emissioni, stampate in decine di milioni di serie, pensa per lo più all'investimento a termine breve. E la pensano così anche taluni che informati dell'attuale fenomeno filatelico ed insospettiti delle sue dimensioni ed importanza, ritengono di poterle controllare la consistenza e la fondatezza, verificando che cosa succede se, dopo aver comperato 10.000 lire di francobolli da

un commerciante, andranno ad offrire gli stessi ad un altro commerciante nel medesimo giorno od in quello successivo all'acquisto. Questa verifica non dirà nulla; essa permetterà soltanto di stabilire che un commerciante acquista da collezionista una serie di francobolli con lo sconto del 30% sul prezzo di catalogo mentre un altro sarà invogliato ad acquistare quella stessa serie con uno sconto del 40%. Cose che accadono nel mercato di tutti gli altri beni economici.

Più interessante invece è considerare, ritornando agli esempi che abbiamo più sopra fatto, che se un Tizio nell'agosto del 1965 avesse ceduto ad un qualsiasi commerciante una serie del « Ginnici », una Lourdes ed una Sede Vacante, avrebbe sì e no ricavato dalla vendita delle tre emissioni 4.000 lire contro le 6.000 di catalogo, subendo così uno scarto del 33% sul

re quelle voci che sono già in corso di rialzo di prezzo. Essi saranno tenuti più degli altri ad una attenta osservazione del mercato e ad acquistare, indipendentemente da considerazione di prezzo e tiratura, l'emissione o quelle emissioni sulle quali preme maggiormente la domanda generale. Per es. l'acquisto attuale di una Montecassino o di una Ginnici del 1951, senza recriminare di non averci pensato prima, può consentire di rivendere le due serie tra un paio di mesi con un buon margine di lucro. Trascorso tale termine l'investitore realizzerà il suo capitale e lo reimpiagherà in altra od altre emissioni che frattanto si sono decimate nelle poste nella corrente dei rialzi. E così via, egli conseguirà per ogni operazione un « quantum » che sommato a quello delle precedenti, costituirà l'utile complessivo che, entro un certo periodo di tempo, egli ha ricavato dal capitale ripetutamente impiegato.

Gli investitori a medio termine indirizzeranno invece i propri acquisti sulle voci che si muovono più lentamente senza plausibili giustificazioni. Dette emissioni sono più facilmente reperibili e si comprano di norma a condizioni più convenienti. L'acquisto attuale di commemorativi italiani del 1953 e del 1954 può per es. essere considerato un buon programma d'investimento a medio termine.

Chi invece non ha proprio nessuna fretta potrà essere certo di trarre cospicui vantaggi dall'acquisto di francobolli italiani, del Vaticano o di San Marino che da alcuni anni a questa parte hanno presentato soltanto piccoli ritocchi di prezzo alla comparsa delle nuove edizioni dei cataloghi. Materiale da « acquistare e dimenticare » come dicono taluni. Questo materiale, come ad es. le emissioni italiane del 1956-57-58 e 1959, le vaticane del 1955-56-57 e le sanmarinesi dal 1955 al 1961, tutte con tirature ancora ragionevoli, sarà tra alcuni anni prolifico di sorprese e probabilmente anche di spettacolari fenomeni di mercato come abbiamo visto per la Ginnici, la Sede Vacante 1958 e per la Lourdes.

Il mercato filatelico non è astruso né illogico.

Esso non ha bisogno di speciali interpretazioni, né accetta deprecabili pregiudizi. Si avvicina a quello dei titoli azionari, ma molto più di quest'ultimo è accessibile a ragionevoli calcoli e ad attendibili previsioni. E' soprattutto un mercato ove la fretta, l'impulsività o la psicosi del guadagno rapido sono i fattori meno favorevoli, mentre la riflessione ed ancor meglio la pazienza attingono i risultati più utili.

Molti degli attuali compratori di francobolli a scopo d'investimento si propongono in linea di massima — come abbiamo detto — un programma a breve termine; pochi seguono invece programmi a medio e lungo termine. Comunque, se tra i seguaci dei vari programmi può esservi incertezza su chi guadagnerà di più in modo assoluto o in rapporto al tempo, non c'è dubbio che tutti realizzeranno buoni vantaggi se, a seconda del programma prescelto, si indirizzeranno a comperare i francobolli più adatti.

Gli investitori a breve termine dovranno necessariamente preferi-